

LA PROTESTA BROS OCCUPANO PALAZZO ARMIERI PER OTTENERE GLI ARRETRATI, IN 25 DENUNCIATE PER INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO

Disoccupati, rivolta delle donne

di **Claudia Sparavigna**

Sono centinaia i dimostranti del gruppo precari Bros, che nel primo pomeriggio di ieri, con striscioni e cartelli, hanno aspettato in silenzio fuori agli uffici della Questura in via Medina l'epilogo di una lunga giornata. Sono ben venticinque le persone, tutte donne, disoccupate aderenti al movimento dei Precari Bros, che ieri in mattinata avevano occupato gli uffici di Palazzo Armieri e sono state denunciate per invasione di edificio e interruzione di pubblico servizio, motivo per cui sono state portate in Questura, in stato di fermo, per essere schedate. In loro difesa sono subito accorsi, negli uffici del Palazzo bianco in via Medina, gli avvocati che seguono il movimento dei precari. Le donne, una volta entrate negli uffici dell'assessorato alle politiche Sociali, avevano esposto un grande striscione all'esterno dell'edificio con la scritta "Lavoro stabile e sicuro ai precari Bros", a supporto della loro richiesta di erogazione di 480 euro mensili che pare siano stati approvati da una delibera del Consiglio Regionale. Poi, intorno alle 14 l'intervento della polizia e lo sgombero del palazzo.

«Stamattina eravamo andati agli uffici dell'assessorato alle politiche sociali della Regione Campania - spiegano alcuni responsabili dei precari BROS - per reclamare il pagamento degli arretrati, circa 480 euro, così come dispone la normativa approvata circa due mesi fa dal Consiglio Regionale della Campania e la normalizzazione della posizione lavorativa dopo i corsi di formazione e avviamento al lavoro durati alcuni anni. Le persone entrate alle Politiche Sociali erano donne che avevano con sé i propri figli. Si sono sedute in sala d'attesa e hanno aspettato che il responsabile Ermanno Russo le incontrasse e invece di incontrarle le hanno trattate da delinquenti e le hanno portate in Questura. Sono venticinque mamme che stavano con i figli e la polizia se l'è portate tra lo spavento dei loro bambini».

In realtà, la manifestazione messa in scena dai precari nella sede dell'assessorato contava centinaia di dimostranti che reclamavano a gran voce, con megafoni e striscioni e tutto l'apparato di circostanza, i famosi 480 euro e che più tardi si sono spostati alle porte della Questura in attesa del rilascio delle loro compagne. «Qua o escono con le buone - dicono i Bros - o si irrompe in Questura. Si buttano un sacco di soldi in questa città, con quello che pagano per i concerti in piazza potrebbero coprire tutti i nostri arretrati e quelli che pagano siamo sempre noi». E Pina Ingangi, responsabile del movimento precari Bros, aggiunge: «Noi abbiamo chiesto spesso questo incontro ma siamo solo stati schedati come delinquenti, questi sono soldi che attendiamo da circa un anno e che ci consentirebbero di tirare avanti. All'ente regionale chiediamo anche che ci venga detto qual è l'assessorato deputato all'erogazione di questi fondi».

Rispetto alle richieste avanzate dal gruppo di disoccupati aderenti al movimento dei precari Bros, l'assessorato all'Assistenza sociale della Regione Campania, durante l'occupazione della sede, ha dichiarato che «non è competente su questa materia. Tenuto conto che l'assistenza sociale non ha nulla a che fare con il sostegno al reddito di lavoratori inoccupati, disoccupati o occupati».

Rispetto alle richieste avanzate dal gruppo di disoccupati aderenti al movimento dei precari Bros, l'assessorato all'Assistenza sociale della Regione Campania, durante l'occupazione della sede, ha dichiarato che «non è competente su questa materia. Tenuto conto che l'assistenza sociale non ha nulla a che fare con il sostegno al reddito di lavoratori inoccupati, disoccupati o occupati».